1868

N° 176

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

FIRENZE, Martedì 30 Giugno



## PARTE UFFICIALE

*Il numero* 4433 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Sarà col presente pubblicato e messo in osservanza nelle provincie venete il Nostro decreto del 24 giugno 1860, n° 4152, in un coll'annesso regolamento per la concessione di mezzi di viaggio agl'indigenti.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 24 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

---

*Il numero* 4435 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nell'adunanza del 30 gennaio 1867, e quelle dei Consigli comunali di Pieranica e Torlino, in data 3 e 28 aprile successivo;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Torlino è soppresso, ed aggregato a quello di Pieranica.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Pieranica, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei due menzionati comuni continueranno a disimpegnare le loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano per avventura vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

---

S. M. sulla proposta del ministro delle finanze con decreto in data 8 giugno 1868 si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatori:

Caccia Gregorio, presidente di sezione della Corte dei conti, già consigliere di luogotenenza a Palermo e già direttore generale delle gabelle;

Prato avv. Giulio Giuseppe, presidente della Commissione temporanea per la revisione dei conti arretrati in Torino;

Troglia Michelangelo, consigliere della Corte dei conti, già direttore generale del debito pubblico;

Sacchi Vittorio, consigliere nella Corte dei conti, già segretario generale delle finanze a Napoli e già direttore generale del demanio;

Perez Francesco Paolo, consigliere della Corte dei conti, già presidente della Commissione temporanea per la revisione dei conti arretrati in Palermo;

Giacchi Michele, consigliere della Corte dei conti.

Ad uffiziali:

Castelli avv. Luigi, procuratore gener. presso la Corte dei conti, già ispettore gener. nel Ministero delle finanze, e poscia direttore generale dell'amministrazione del fondo per il culto;

Gobbi avv. Federico, direttore gener. del contenzioso finanziario;

Romeo-Baldanza Vincenzo, ispettore generale nel Ministero delle finanze;

Picello Giovanni Battista, capo di divisione di 1ª classe idem;

Nardi Paolo, ragioniere di 1ª cl. nella Corte dei conti

A cavalieri:

Novelli Luigi, capo di divisione di 1ª cl. nel Ministero delle finanze;

Azzolini dott. Paolo, id. id. id.;

Pratolongo Valentino, id. id. nella Corte dei conti, già capo di divisione nel Ministero delle finanze e commissario del Governo per la stipulazione della convenzione monetaria di Parigi;

Cantoni dott. Carlo, capo di divisione di 2ª cl. nel Ministero delle finanze.

---

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del ministro della guerra:

Con RR. decreti del 4 giugno 1868:

Mancio Felice, sottotenente dell'arma di cavalleria, in aspettativa per riduzione di Corpo, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Saluzzo di Paesana e Castellar cav. Carlo, capitano nel reggimento cavalleggeri di Caserta, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Izzo Gabriele, sottotenente nel reggimento lancieri di Foggia, id. id.;

Gorresio Vincenzo, maresciallo d'alloggio del Corpo dei carabinieri Reali, in ritiro, concessogli il grado di sottotenente d'armata coll'uso dell'uniforme.

Con RR. decreti dell'8 giugno 1868:

Vicario di Sant'Agabio cav. Carlo, colonnello comandante il reggimento cavalleggeri di Lodi, collocato in disponibilità;

Rosales march. Luigi, capitano nell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Palizzolo cav. Giovanni, sottotenente nell'arma di cavalleria, in aspettativa, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;

Velati Giuseppe, capitano nel reggimento Genova cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Stellati-Lobin cav. Carlo, maggiore nel Corpo dei carabinieri Reali, in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio con R. decreto 6 giugno 1867, ammesso a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e Corpo, a cominciare dal 6 giugno 1868;

Grimaldi di Bellino cav. Massimiliano, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, nominato comandante il reggimento lancieri di Montebello;

Colli di Felizzano conte Corrado Filippo, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, nominato comandante il reggimento ussari di Piacenza;

Martin di Montù-Beccaria cav. Ippolito Francesco, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, nominato comandante il reggimento lancieri d'Aosta;

Robert cav. Giuseppe, maggiore nell'arma di cavalleria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa;

Porcara-Bellingeri cav. Gerolamo, id. id., id. id.;

Minotti cav. Giuseppe, id. id., id. id.;

Maglia cav. Cesare Augusto, id. id., id. id.;

Caravadossi d'Aspromonte conte Giuseppe, luogotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa.

Con RR. decreti dell'11 giugno 1868:

Roero di Settime cav. Eugenio, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, nominato comandante il reggimento lancieri d'Aosta;

Perosino cav. Felice, veterinario ispettore nel corpo veterinario militare, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Astesano Maurizio, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Rauco cav. Gio. Luigi, maggiore nell'arma di cavalleria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa;

Schiffi cav. Gio. Antonio, id. id., id. id.;

Defilippi Stefano, capitano nell'arma di cavalleria, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa;

Perrone di San Martino conte Paolo, id. id., id. id.;

Demorra Domenico Vincenzo, id. id., id. id.;

Carelli di Roccacastello conte Benedetto, id. id., id. id.;

Bistori di Casaleggio nob. Giov. Orazio, luogotenente nell'arma di cavalleria, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;

Nava Giov. Battista, luogotenente id., id. id.;

Pavia Giuglio, luogotenente id., id. id.;

Caravadossi d'Aspromonte conte Giuseppe, luogotenente id., id. id.;

Mazzoni Luigi, luogotenente id., id. id.;

Trissino-Lodi conte Agostino, luogotenente id., id. id.;

Seletti Felice, luogotenente id., id. id.;

Fè cav. Carlo, maggiore dell'arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;

Boselli Francesco, maggiore id. id, id. id.;

Della Noce Camillo, capitano nell'arma di cavalleria in aspettativa, id. id;

Longhi Carlo, capitano id. id., id. id.

---

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 7 maggio 1868:

Baracco Salvatore, pretore a Morreale, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Scriffignani Giuseppe, id. di Alì, id.;

Antonacci Luigi, id. di Vittoria, id.;

Ruffo Luigi, id. di Giarre, id.;

Abate Francesco Paolo, id. di Castelvetrano, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Agrinani Baldassarre, id. di Termini Imerese, idem;

Augeri Giuseppe, id. di Ferla, id.;

Musumarra Luigi, id. di Regalbuto, id.;

Zonghi Vincenzo, nominato vice pretore del mandamento di Terni;

Marone Giuseppe Nicola, pretore a Cassano delle Murge, dispensato a sua domanda.

Con decreti del 10 maggio 1868:

Tamagni Bonaventura, uditore applicato al tribunale civile e correzionale di Pavia, in aspettativa per mesi quattro, confermato in detta aspettativa per altrettanto tempo;

Focacci Leopoldo, nominato vice pretore del mandamento di Poppi;

Prati Giovanni, id. di Ponte dell'Olio;

Argirò Francesco Antonio, id. di Mammola;

Calvi Francesco, id. di Busseto, cessando in pari tempo dalla carica di conciliatore di quel comune;

Serra Augusto, vice pretore al mandamento di Biella, dispensato a sua domanda;

Tocco Francesco, pretore a Soveria, dispensato dalla carica;

Coelli Francesco, uditore e vice pretore al mandamento di Viadana, nominato pretore a Valle Castellana;

Mongelli Giuseppe, pretore a Sirongoli, tramutato a Cassano delle Murge;

Gennarelli Simone, pretore ad Arce, tramutato ad Altamura;

Anelli Carlo, uditore e vice pretore al mandamento di Vimercate, nominato pretore ad Arce.

Con decreto del 14 maggio 1868:

Mereu Salvatore, vice pretore al mandamento d'Iglesias, dispensato dal servizio;

Brau Stanislao, nominato vice pretore al mandamento d'Iglesias;

Pepe Felice, id. di Pagani;

Bruzzese Luigi, pretore a Cortale, tramutato a Serrastretta;

Bellizzi Raffaele, id. a Reggio Calabro, id. a Cassano al Jonio;

Castellani Domenico, id. a Davoli, id. a Bagnara;

Gallo Giuseppe, id. a Cassano, id. a Castrovillari;

Caracciolo Francesco, id. a Castrovillari, id. a Reggio Calabro;

Mazza Giuseppe, id. a Bagnara, id. a Soveria;

Vita Gaetano, id. a Siderno, id. a Rogliano;

Spezzano Carlo, id. a Rogliano, id. a Cosenza;

Macrina Francesco, id. a Catanzaro, id. a Gasperina;

Pallone Pietro, id. a Tiriolo, id. a Catanzaro;

Coschi Antonio, id. a Gasperina, id. a Tiriolo;

Marchiano Achille, id. a Cinquefrondi, id. a Cittanova;

Tramontano Alfonso, id. a Laurenzana, id. a Cinquefrondi;

Feraudo Pasquale, id. a Serrastretta, id. a Davoli;

Quarta Giuseppe, id. a Casarano, id. a Ruffano;

Rotondo Gregorio, id. a Città della Pieve, id. a Laurenzana;

Santucci Giuseppe, già pretore a Bisenti dimissionario, nuovamente nominato pretore a Città della Pieve;

D'Addosio Giuseppe, già pretore a Grimaldi, dispensato dalla carica, richiamato in servizio e nominato pretore a Siderno;

Desenzani Vincenzo, nominato pretore al mandamento di Palma Montechiaro;

Vigneri Francesco, pretore a Ruffano, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi tre;

Micacchi Nicola, conciliatore nel comune di Rivodutri, dispensato a sua domanda;

Gentili Nicola, id. di Borgopace, id.;

Magnanelli Salvatore, id. di Cantiano, id.;

Carriglio Salvatore, id. di Pontecorvo, id.;

Simonetti Vincenzo, id. di Collelimezzo, id.;

Ruggieri Gaetano, id. di Corropoli, id.;

Falabella Leonardo, vicepretore nel comune di Trebisacci, id.;

De Simone Domenico, id. di Tora e Picilli, id.;

Lucci Fulgenzio, id. di Mosciano Sant'Angelo, idem;

Guerrucci Nicola Angelo, nominato vice pretore nel comune di Mosciano Sant'Angelo;

Errico Finizio, id. di Casalincontrada;

Teti Nicola, id. di Tora e Picilli;

Fuscardi Celeste, id. di Casalattico;

La Manna Vincenzo, id. di Trebisacci;

Traviglia Francesco Paolo, nominato conciliatore nel comune di Sant'Angelo di Brolo;

Guarnera Giuseppe, id. di Forza d'Agrò;

Mirone Domenico, id. di Pagliara;

Mirone Sebastiano, id. di Roccalumera;

Garofalo Emanuele Rosario, id. di Brolo;

Giorgi Giuseppe, id. di San Luca;

Nicodemo Biagio, id. di Ajeta;

Materasso Cesare, id. di Nicastro;

Castiglion Morelli Lelio, id. di Vallelonga;

Cundari Giovanni, id. di Simeri;

Tallarico Vincenzo, id. di Marcedusa;

Vinci Giuseppe, id. di Limbadi;

Spadoni Serafino, id. di Modigliana;

Onofri Luigi, id. di Rivodutri;

Neri Giuseppe, id. di Borgopace;

Franceschetti Giovanni, id. di Cantiano;

Meloccaro Cesare, id. di Pontecorvo;

Trombetti Giovanni, id. di Zungoli;

Cordelli Michele, id. di Settefrati;

Leone Nicola Antonio, id. di Roccapia;

---

114

## APPENDICE

# IN ALTO

### ROMANZO*

DI

**BERTOLDO AUERBACH**

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

**EUGENIO DEBENEDETTI**

Era un fresco e limpido mattino. In alcuni crepacci trovavansi ancora grossi diacciuoli; le vacche pascevano contente, il vaccaro cantava gorgheggiando alla tirolese, soddisfatto che le capre subodorassero meglio il tempo che ci era per aria. Eransi sbrancate giù pei valloni, e questo era il più sicuro segno che voleva far cattivo tempo.

Al mezzogiorno il Cecco venne dal podere. S'era sospettato, per le acque torbide che eran venute nella valle, che qualche guaio fosse accaduto lassù, e la Walpurga aveva mandato il Cecco per accertarsene. Il sole meriggiano trionfò rapidamente di tutto, e le acque non durarono sulle alture. L'Irma colla sua coperta azzurra andò al suo luogo prediletto, distese la coperta in terra e vi si sdraiò su.

Ma ecco che improvvisamente il bosco echeggia pel suono di un corno. Che è questo? Sogno o realtà?

Il suono del corno si ripeteva, e il seno dell'Irma s'alzava e s'abbassava rapidamente. Qualche cosa s'appressa, s'ode un respiro affannato, un fruscio di rami: l'Irma guarda innanzi a sè lungo il diradamento del bosco e vicinissimo vede correre un cervo, e di dietro lui cacciatori a cavallo. Essi si avvicinano, l'Irma si stropiccia gli occhi — guarda ancora — e vede distintamente il re a cavallo col suo seguito.

Il capocaccia salta giù di cavallo, e grida: — Qui Maestà, qui passò la bestia, eccone le tracce.

Egli intinse il suo dito nel sangue, e lo mostrò al re. Il re si guardò attorno. — Sentiva egli lo sguardo, per lui da lungo tempo spento, una volta per lui così affascinante, che si affisava su di lui dall'interno del bosco? Egli vacillò nelle staffe, e il cavallo s'inalberò terribilmente. L'Irma si accoccolò col viso nel muschio. Le pareva che l'allegra brigata, che tutte le zampe dei cavalli passassero su di lei — ella morse il muschio, strinse convulsamente un pugno di terra, e paventava non le sfuggisse un grido...

Quando ella si alzò tutto era tranquillo. Si guardò attorno stralunando gli occhi.

Era stato un sogno quell'apparizione? Da lontano rintronò uno sparo, e il suono di un corno di caccia. Il cervo era ucciso.

— Oh! poter morire anch'io così! — disselo una voce che veniva dal cuore, ed ella ricadde sul muschio e pianse.

Si alzò. Anche sull'anima sua erasi disteso un nembo, e l'ultimo! Intorno a lei, in lei tutto era di nuovo sereno e soleggiato; grandine, tempesta, lampi, tutto era dimenticato.

Ella ritornò alla capanna, e guardò sovente il sole che cominciava ad abbassarsi. Per la prima volta andò a letto prima che fosse notte. Un ribrezzo di febbre la faceva tremare, eppure le sue guance ardevano. Chiamò l'ometto dalla pece presso al letto, e si fece dare un brandello di carta su cui scrisse con mano tremante:

« La figlia di Eberardo chiama Gunther. »

Pregò quindi l'ometto dalla pece di correre alla città dal famoso dottore, di dare il foglio a lui solo, e di accompagnarlo su; poi si volse dall'altra parte, e rimase tranquilla.

— Ti vo' ancora dire una buona cosa — disse l'ometto dalla pece quando, col gran cappellone dalle larghe tesa sul capo e il bastone in mano, egli le tornò innanzi — Vedrai che ti farà bene. Ti metto il capretto sui piedi, e così vi terrete caldo tutt'e due, gua', non vuoi?

L'Irma accennò di sì.

L'ometto dalla pece fece come aveva detto. Il capretto guardò l'Irma sonnacchioso, e l'Irma lo guardò sorridendo. Presto chiusero gli occhi tutti e due.

L'ometto dalla pece s'avviò nella notte verso la valle.

CAPITOLO XVI.

Per tutto il giorno nella valle aveva piovuto quasi senza posa. Quel che era caduto in grandine sul monte, si cambiò laggiù in pioggia che lasciava solo di tratto in tratto vedere un po' di cielo azzurro che dimostrava come in alto fosse già bel tempo.

Verso sera il cielo si rasserenò del tutto. La regina colle dame di Corte, alle quali appartenevano ora la signora Gunther e la Paola, sedeva nella gran sala di musica, le cui porte erano aperte. La Paola aveva per la prima volta cantato innanzi alla regina. Era commossa, e la signora Gunther pregò di non più insistere presso la figliuola per questo giorno.

Fra la regina e la signora Gunther erasi stabilita una relazione particolare. La regina si compiaceva di questa indole retta e attiva, ma si avvezzava tuttavia difficilmente ad affrontarne la compiuta indipendenza. Già aveva ella una volta cercato di riprendere quest'indipendenza come una grettezza, giacchè la signora Gunther il giorno dopo di aver ricevuto lo spillone disse alla regina: — Maestà, non sarò contenta finchè non avrete accettato un ricambio da me — e regalò alla regina un libro elegantemente legato, scritto da suo fratello, medico in America, sulla schiavitù e sulla sua storia. La regina aveva accettato il libro con ringraziamenti, e la signora Gunther si sentiva più libera, benchè le riuscisse sovente fastidioso il dover tradurre in certo modo tutto quello che aveva a dire, e vestirlo dell'abito generalmente usato per divisa di Corte, giacchè ci metteva orgoglio a non violare nessuna forma.

La regina chiese perchè la figlia primogenita, la vedova del professore si tenesse così in disparte; la signora Gunther rispose che adesso che v'erano in visita Bronnen e suo nipote v'era molto da fare in casa, e che la Cornelia assumeva volontieri il carico di soprintendervi. Sempre veniva alla regina come una notizia di un altro mondo quella che la soddisfazione dei bisogni giornalieri della vita richiedesse una fatica particolare, e non si compiesse da sè.

Oggi il tempo buzzo si rifletteva pur anco negli animi. La tensione elettrica del temporale che s'era scatenato lassù pesava ancora alquanto sull'atmosfera. Nella valle, e principalmente nella piccola cascina, ove mancavano molte comodità, ed ove la gente non si poteva nè spandere, nè dividere, la perturbazione del tempo riusciva particolarmente gravosa e nocevole.

Per ciò si osservarono con gioia i sintomi di un giorno più sereno per la dimane.

Era stato deciso che a mezzogiorno si raggiungerebbe il re di ritorno dalla caccia, presso alla seconda cascata, formata dal ruscello della montagna, e che vi si pranzerebbe in compagnia.

Il re lavorò con Bronnen nel gabinetto, il nuovo telegrafo recò qua e colà di molti dispacci; Gunther, l'intendente, Sisto e diversi signori passeggiarono, fumando sigari, tra gli alberi, ancora stillanti, del viale fra cui il fuoco del tramonto sfavillava vaghissimamente.

Le dame, nella sala di musica, osservavano che si vedeva oggi rosseggiare le alpi, ciò che volevasi vedere ogni giorno, benchè fosse un fenomeno assai raro.

La notte era venuta. Il re sedeva alla tavola da giuoco con Gunther e due ciambellani, quando uno staffiere venne ad avvisare Gunther che v'era di fuori un uomo che voleva parlargli senza indugio.

Gunther consegnò le sue carte al compiacentissimo intendente ed uscì.

Fuori, sorretto sul suo bastone, col cappellaccio sbertucciato in mano, col copertoio sulle spalle stava l'ometto dalla pece. Egli tenevasi la mano sinistra in tasca, e come vide Gunther gli disse:

— Ci ho un biglietto per lei.

Gunther lesse, si stropicciò gli occhi, e si passò la mano sul viso, come per accertarsi se fosse desto.

— Chi t'ha mandato? — chiese.

— Sarà scritto lì sopra — la nostra Irmengarda, gua'.

Gunther si guardò spaventato attorno, all'udire questo nome, innanzi a quella porta dietro cui il re, la regina....

Si accostò un'altra volta alla lampada che ardeva nel corridoio, e lesse di nuovo il biglietto, dov'era scritto:

« La figlia di Eberardo chiama Gunther. »

L'uomo che poteva con ragione vantare la sua sicura compostezza, dovette aggrapparsi all'appoggiatoio della scala, e per lunga pezza non potè parlare. Si guardò attorno, e incontrò lo sguardo dell'ometto dalla pece.

— Chi sei tu? — chiese finalmente.

— I' sono del podere, gua', la Walpurga è la figliola di mia sorella.

— Bene, va ad aspettarmi innanzi alla casa, che vengo subito.

L'ometto uscì, e Gunther raccolse tutte le sue forze per entrare di nuovo nella sala da giuoco, per scusarsi e dire che un infermo molto aggravato lo faceva chiamare; non sapeva come avrebbe potuto dire questo con una voce tranquilla a tutti quei cui ciò avrebbe importato cotanto, ma sperava che gli sarebbe riuscito.

A quel punto il Bronnen e la sua fidanzata, che in quella sera tranquilla aveva passeggiato nel giardino, varcarono la soglia.

— Bene — disse loro Gunther — *Paola* mandami fuori il mio cappello, e *voi, caro* Bronnen,

---

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 174.

Masci Vincenzo, id. di Poggio Picenze;

Gentile Domenico, id. di Prezza;

De Paolis Giuseppe, id. di Caporciano;

Galli Antonio, id. di Fontecchio;

Vizioli Biagio, id. di Colledimezzo;

Bindi Pasquale, id. di Corropoli;

De Vita Vincenzo, già conciliatore nel comune di Pietranico, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo per un altro triennio;

Antidorni Gialoreto, id. di Collearmele, id. id.;

Veleri Nicola, id. di Castelvecchio Subequo, id. id.;

Marinelli Zopito, id. di Loreto Aprutino, id. id.;

Gallotti Emanuele sacerdote, id. di Sapri, id. id.;

Anello Giuseppe, id. di Cerami, id. id.;

Greco Nicola, id. di Acri, id. id.;

Spartà Francesco, id. di Santa Domenica, id. id.;

Cocozza Cosmo, conciliatore nel comune di San Biagio, confermato per un altro triennio;

Gioia Luigi, id. di Santa Croce di Morcone, idem;

Adone Pasquale, id. di Cerreto Sannita, id.;

Muzi Ludovico, id. di Aquila, id.;

Cambiaso Carlo, id. di San Quirico, dimissionario per non preso possesso, nuovamente nominato conciliatore ivi;

Boccardo Lorenzo, id. di Larvego id., id.

Con decreto ministeriale del 21 maggio 1868:

Cavalli Ernesto, uditore in servizio presso la R. procura del tribunale di Voghera, dispensato a sua domanda.

Con decreti Reali del 22 maggio 1868:

Boccaccio Antonio, nominato pretore del mandamento di Loreto Aprutino;

Pescetti Demetrio, pretore a Fucecchio, tramutato al mandamento 2° di Pistoia;

Mangiavacchi Federico, id. di Grosseto, id. a Lucca (Campagna);

Capoquadri Giuseppe, id. a Borgo San Sepolcro, id. di Fucecchio;

Damiani Bernardino, id. di Loreto Aprutino, id. di Borgo San Sepolcro;

Cammarano Francesco Saverio, id. di Giovinazzo, id. di Canosa;

Pezzella Raffaele, id. di Sant'Eramo, id. di Giovinazzo;

Casaburi Vincenzo, id. di Sava, id. di Sant'Eramo.

Con decreto ministeriale del 27 maggio 1868:

Corte Pasquale, uditore presso gli uffizi giudiziarii del Regno, dispensato da ulteriore servizio per incompatibilità di funzioni.

Con decreti Reali del 29 maggio 1868:

Vasquez Giuliano Giovanni, pretore a Salice, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Milletari Carmelo, pretore a Pietrapersia, tramutato a Corleone;

Bertuletti Achille, id. di Peveragno, id. a Locate;

Fergnani Francesco, nominato vice pretore al mandamento di Faenza;

Bernardini Clemente, id. di Jesi;

Angelesi Pietro, id. 1° di Milano;

Stiffa Nicola, id. di Sorrento;

Sarafini Carlo, vice pretore al mandamento di Valle Castellana, dispensato da ulteriore servizio.

Con decreti Reali del 31 maggio 1868:

Cenni Antonio, uditore, destinato vice pretore al mandamento 1° di Siena;

Bergamaschi Alessandro, uditore applicato al tribunale civile e correzionale di Firenze, id. al 4° mandamento di Firenze;

Sciacca Prinzivalle Francesco, già vice pretore del mandamento di Patti, dimissionario per non preso possesso, nuovamente nominato vice pretore del mandamento stesso;

Manni Plinio, vice pretore del 2° mandamento di Pistoia, dispensato a sua domanda;

Paoletti Alessandro, id. di Sesto, id.;

Daddi Cesare, nominato vice pretore del mandamento di Sesto.

Con decreto ministeriale 2 giugno 1868:

Silvestri Onorato, uditore applicato al tribunale civile e correzionale di Novara, dispensato a sua domanda.

Con decreto R. 4 giugno 1868:

Conte Luigi, pretore al mandamento di Maratea, d'ufficio collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con decreto ministeriale 10 giugno 1868:

Ravani Federico, uditore applicato al tribunale civile e correzionale di Firenze, dispensato a sua domanda;

Labollita Nicola, id. alla R. procura del tribunale civile e correzionale di Ancona, tramutato alla R. procura del tribunale civile e correzionale di Salerno.

Con decreti RR. 11 giugno 1868:

Leoneschi Francesco, nominato vicepretore al mandamento di Scansano;

Brezzi Domenico, id. del 1° mandamento d'Alessandria;

Colucci Diego, pretore a Ugento, sospeso dalla carica, richiamato in attività di servizio e destinato al mandamento di Sava;

Giordano Giuseppe Giustino, già pretore del mandamento di Strongoli, dimissionario, rinominato pretore e destinato al mandamento di Capracotta.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri il Senato continuò la discussione del progetto per modificazioni alla legge di registro e bollo, alla quale presero parte i senatori De Foresta, Vigliani, Miraglia, Serra Francesco Maria, Poggi, Castelli E., Siotto-Pintor, il relatore, il R. commissario ed il ministro di grazia e giustizia, e ne vennero adottati gli articoli dal 4° al 15° inclusive colle modificazioni ed aggiunte propostevi dalla Commissione.

In principio della seduta si procedette all'appello nominale da cui risultarono assenti senza causa dichiarata i senatori: Amari conte, Audiffredi, Baracco, Benintendi, Biscaretti, Bolmida, Buoncompagni, Cacace, Camerata-Scovazzo, Catalano-Gonzaga, Cataldi, Caveri, Colonna A., Colonna Gioacchino, Conelli, D'Adda, De Ferrari Raffaele, De Gregorio, Del Giudice, De Vincenzi, Di Negro, Doria, Durando Giacomo, Filingeri, Florio, Fondi, Gagliardi, Gallone, Genoino, Ghiglini, Ginori, Giordano, Giorgini, Gravina, Gualterio, Guevara, Imbriani, Lissoni, Loschiavo, Malvezzi, Mamiani, Massa-Saluzzo, Melodia, Montanari, Montezemolo, Monti, Morozzo, Moscuzza, Oldofredi, Oneto, Pallavicini I., Pallavicino-Mossi, Pallavicino Trivulzio, Pandolfina, Pastore, Paternò, Piazzoni, Pizzardi, Plezza, Ricci, Ricotti, Roncalli Vincenzo, Saluzzo, San Cataldo, Sant'Elia, San Martino, Sartirana, Savi, Simonetti, Spada, Strongoli, Tanari, Taverna, Torremuzza, Vegezzi, Vercillo, Vesme, Viggiani e Villamarina.

Nella stessa seduta i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, questi a nome del ministro della finanza presentarono i seguenti disegni di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1° Costruzione di un tronco di rettifica dalla strada nazionale Sannitica;

2° Aumento del servizio postale marittimo fra Brindisi e Alessandria d'Egitto;

3° Convalidazione del R. decreto 24 novembre 1867, n° 4068 sui nuovi Catasti nei comuni dell'ex Ducato di Lucca;

4° Modificazione di alcuni dazii di dogana;

5° Prefissione del termine pei richiami contro le decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni.

### CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri vennero fatte in primo luogo due interpellanze: una dal deputato Bullo al ministro delle finanze intorno ad inconvenienti derivanti dall'amministrazione della Cassa de' depositi e prestiti di Firenze; ai quali il ministro rispose, dicendo avere provveduto: l'altra dal deputato Nisco allo stesso ministro riguardo ad una controversia insorta fra il demanio e il municipio di Napoli circa il diritto di disporre dell'occupazione temporaria della spiaggia di mare dinanzi a quella città; a cui il ministro rispose essere tuttavia vertente la lite.

Fu poi ripresa la discussione dello schema di legge concernente la convalidazione di decreti per spese maggiori sui bilanci dal 1860 al 1867, del quale ragionarono i deputati Cancellieri, Seismit-Doda, Crispi, Minghetti, il ministro delle finanze e il relatore Martinelli.

Durante la seduta si procedette, per la votazione a squittinio segreto sopra alcuni disegni di legge discussi precedentemente, all'appello nominale, da cui risultarono assenti senza regolare congedo i deputati:

Accolla, Acerbi, Alfieri, Aliprandi, Amabile, Amaduri, Andreotti, Angeloni, Antona-Traversi, Ara, Araldi, Arrigossi, Assanti Pepe, Avitabile.

Baino, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bembo, Bernardi Achille, Bernardi Lauro, Bersezio, Bertani, Bertini, Biancheri avvocato, Binard, Boncompagni, Borromeo, Bortolucci, Bottari, Bottero, Botticelli, Briganti-Bellini Giuseppe, Bruno.

Cafisi, Cagnola, Calandra, Calvino, Camerata-Scovazzo, Camozzi, Camuzzoni, Capone, Carbonelli, Carcassi, Carleschi, Carrara, Casaretto, Casarini, Castellani, Castiglia, Cattaneo, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Cavallini, Cimino, Colesanti, Concini, Consiglio, Conti, Cordova, Correnti, Corte, Cosentini, Crotti, Cucchi, Cugia, Curti.

D'Amico, Danzetta, D'Ayala, De Boni, Del Giudice, Delitala, De Luca Francesco, Del Zio, De Martino, Depretis, De Ruggero, Di Revel, Di San Tommaso, Donati, Dondes-Reggio Gio.

Ellero.

Facchi, Fambri, Faro, Ferracciù, Ferrantelli, Ferrara, Ferraris, Fiastri, Finali, Finzi, Fonseca, Frascara, Friscia.

Galati, Garau, Gangitano, Garibaldi, Geranzani, Ghezzi, Giacomelli, Gigliucci, Giunti, Golia, Goretti, Grassi, Gravina, Grella, Guerrazzi, Guerzoni.

Lanza Giovanni, Lanza-Scalea, Leardi, Legnazzi, Leonetti, Leonii, Lorenzoni, Loup, Lualdi.

Maggi, Maiorana Cucuzzella, Mancini Stanislao, Mannetti, Mantegazza, Marcello, Marchetti, Marcone, Mariotti, Marsico, Martinengo, Martini, Massa, Massari Stefano, Matina, Mattei, Mauro, Maurogònato, Mazziotti, Mellana, Merizzi, Merzario, Mezzanotte, Miceli, Minervini, Molfino, Molinari, Mongenet, Mongini, Monzani, Morelli Salvatore, Morosoli, Mosti, Mussi, Muzi.

Nicolai, Nicotera.

Omar, Origlia, Paini, Palasciano, Panattoni, Papa, Paris, Parisi, Pecile, Pelagalli, Pessina, Pianciani, Pisanelli, Plutino Agostino, Polsinelli, Praus.

Ranco, Rattazzi, Rega, Regnoli, Riberi, Ripandelli, Robecchi, Rogadeo, Romano, Ronchetti, Rorà, Ruggero Francesco.

Sabelli, Salaris, Salomone, Salvago, Sandonnini, Sangiorgi, San Martino, Sanminiatelli, Semenza, Serafini, Serra-Cassano, Siccardi, Sole, Spantigati, Speciale, Stocco.

Tamaio, Tenca, Tofano, Tornielli, Toscano, Trevisani, Trigona Domenico.

Ugo, Ungaro.

Valerio, Valitutti, Vigo-Fuccio, Villano, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Visone, Vollaro.

Zaccagnino, Zanini, Zarone, Zizzi, Zuzzi.

e con regolare congedo i deputati:

Abignente, Acquaviva, Alvisi, Audinot, Barone, Biancheri ingegnere, Bianchi, Bixio, Bracci, Cagnola, Cairoli, Cannella, Capozzi, Castagnola, Castelli, Chidichimo, Collotta, Cumbo-Borgia, Damiani, De Blasiis, Di Blasio, D'Ondes-Reggio Vito, Emiliani Giudici, Fabrizi Nicolò, Ferri, Finocchi, Fornaciari, Frapolli, Frisari, Gigante, Griffini, Lampertico, La Porta, Loro, Manni, Marazio, Mariucola, Marolda-Petilli, Martire, Marzi, Mazzarella, Medici, Molinari, Monti Francesco, Mordini, Pandola, Pepe, Pellegrini, Podestà, Protasi, Ranieri, Ricasoli Bettino, Ricciardi, Righi, Rossi Alessandro, Salvoni, Sandri, Sartoretti, Schininà, Speroni, Sprovieri, Stocco, Tommasini, Torrigiani, Tozzoli, Trigona Vincenzo, Valussi.

### MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

*Circolare* (n° 464) *alle Direzioni e agli impiegati dell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari intorno all'esecuzione del decreto Reale* 22 *aprile* 1868, *n°* 4331, *che condona le multe per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di bollo.*

Firenze, 26 aprile 1868.

Con Regio decreto del 22 corrente mese, qui appresso trascritto, è stato accordato il condono delle sopratasse, multe e pene pecuniarie di qualsiasi specie incorse e non pagate al 25 aprile 1868, giorno della pubblicazione del decreto stesso, per le contravvenzioni tutte alle leggi tanto attuali che preesistenti sulle varie tasse d'affari.

Il sottoscritto, nell'affrettarsi a portare a conoscenza dei signori direttori ed impiegati dell'Amministrazione questo nuovo atto di grazia, reputa necessario di impartire per la sua esecuzione le seguenti avvertenze:

1. Non isfuggirà, in ispecie ai signori agenti contabili, l'effetto estesissimo che la condonazione ha rapporto a tutte indistintamente le leggi di bollo, registro, manimorte, società e assicurazioni, emanate dopo la costituzione del Regno italiano; a quelle della stessa specie che sotto diverse denominazioni sono attualmente in vigore nelle provincie della Venezia e di Mantova; ed a quelle di tasse congeneri che hanno preesistito nelle varie provincie del Regno.

Riconosceranno egualmente che niun'altra eccezione restringe l'applicabilità del condono, tranne la posteriorità della contravvenzione o l'antecedenza del pagamento alla pubblicazione del decreto, e che la sola condizione per godere dell'esonerazione dalla pena pecuniaria è la soddisfazione della tassa che potesse essere dovuta e il possibile eseguimento della formalità non adempiuta.

2. Per tutte le contravvenzioni, per le quali, oltre la pena pecuniaria, fosse dovuta qualche tassa, sia che per le medesime si trovi già iscritto articolo nell'ufficio, sia che anche senza speciale annotazione sui campioni o registri fossero tuttavia a conoscenza dei ricevitori o capi d'uffizio, i medesimi dovranno tosto trasmettere a ciascun debitore opportuno avviso di pagamento, facendo loro presente che per godere del condono occorre che la tassa sia effettivamente soddisfatta entro il 25 luglio 1868.

Qualora per l'indole della contravvenzione fosse dovuta soltanto la pena pecuniaria, i ricevitori annulleranno senz'altro gli articoli inscritti.

3. Si richiama nel resto l'osservanza delle disposizioni degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 12 e 13 della circolare 4 novembre 1862, n° 27, avvertendo che la trasmissione degli stati indicativi richiesti dal citato art. 10 dovrà esser fatta dai ricevitori e rispettivamente dalle Direzioni nel mese di agosto 1868.

*Pel Direttore Generale*
MAGNANI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze, di concerto con quello di grazia e giustizia;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È accordato il condono delle multe, interessi di mora e pene pecuniarie di ogni genere incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto, per contravvenzioni alle attuali leggi sulle tasse di bollo, registro, immediata esazione, manimorte, equivalente d'imposta, società e assicurazioni: questo condono si estenderà anche alle multe incorse e non pagate per contravvenzioni alle leggi anteriormente in vigore sulle tasse congeneri.

Non avrà luogo il condono se entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del decreto non sia riparato alle trasgressioni col pagamento delle tasse tuttora dovute, e coll'adempimento, in quanto sia possibile, delle formalità prescritte.

Art. 2. È pure accordato il condono delle ammende e multe incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto, per infedele, inesatta o tardiva dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile pel 2° semestre 1866 e per l'anno 1867; per inesatta, infedele o tardiva dichiarazione dei redditi dei fabbricati nelle provincie della Venezia e di Mantova; per inesatta, o infedele dichiarazione delle vetture e dei domestici; per contravvenzioni alle leggi censuarie e catastali; per contravvenzioni constatate alla legge abolitiva della libera fabbricazione delle polveri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.
DE FILIPPO.

## NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Lords, tornata del 26 giugno:

La discussione aggiornata sul *bill* della Chiesa d'Irlanda fu ricominciata dal conte Carnawon. Egli si dolse di quel *bill* perchè è idoneo a sostenere le tendenze ultramontane e perchè è ingiusto verso coloro che si stabilirono in Irlanda colla convinzione chè là vi fosse una Chiesa stabilita. Secondo l'oratore non risponde all'intento. Nondimeno il conte Carnawon dice che non vuol prendersi la responsabilità di respingere il *bill*.

Lord Redesdale è d'opinione che toccare le sostanze della Chiesa d'Irlanda è un sacrilegio, e invitare Sua Maestà ad acconsentire ad un provvedimento di quel genere sarebbe un ingiustificabile sforzo per farle violare il suo giuramento.

Il duca di Marlborough disse di non sapere comprendere le critiche fatte al *bill* dal conte Carnawon e l'intenzione che ha di votare in favore.

Lord Dufferin difese la seconda lettura, non perchè sia cosa del suo partito, ma come irlandese e uomo di Chiesa. Chiese che si ponga rimedio ad uno stato di cose che rende difficile anche per l'erede del Trono di visitare certe parti dei dominii di Sua Maestà senza complicazioni.

L'arcivescovo di York parlò contro il *bill*. La Chiesa d'Irlanda ha degli abusi, disse, ma può rimediarvi come fece la Chiesa d'Inghilterra.

L'arcivescovo di Armagh disse che il *bill* getterebbe lo scompiglio in tutto il sistema ecclesiastico d'Irlanda, e sarebbe segnatamente ingiusto per il clero povero togliendo il patronato episcopale e le risorse che ne derivano. Concluse con un appello solenne contro un provvedimento pericoloso per gl'interessi del Regno Unito e per la supremazia reale, e che recherebbe imbarazzo, ma non distruggerebbe la Chiesa protestante d'Irlanda.

Il conte di Cork sostenne il *bill*.

Il duca di Rutland disse che la Camera dei Lords non deve esser mossa dal timore dell'altra Camera, la quale aveva già commesso un suicidio politico.

Il marchese di Salisbury disse che il *bill* spoglia assolutamente il clero. Egli pregò la Camera di respingere il *bill* senza curarsi degli argomenti contro il fenianismo o delle conseguenze del dissentire dalla Camera dei Comuni.

Lord Lyttelton sarebbe stato lieto che questo *bill* non fosse stato presentato in questa sessione. Ma dacchè si discute disse che si sente l'obbligo di sostenerlo.

---

scusatemi presso le LL. MM.; debbo correre al letto d'un infermo. Ma vi prego di evitare ogni scorgimento, e tu Paola quando andrai a casa, di' subito alla mamma che non vengo questa notte.

— E non può andare il dott. Sisto? — chiese il Bronnen.

— No. Vi prego, non chiedetemi di più. Domani per tempo sarò a casa, oppure se non vengo, mi troverò al desinare presso la cascata.

La coppia dei fidanzati entrò nell'appartamento, ed uno staffiere portò il cappello di Gunther.

Gunther se andò in fretta coll'ometto dalla pece, e non guardò che una sola volta le finestre illuminate della cascina, e pensò alla gente che sedeva là senza cure e senza sospetto.

Come la spaventerebbe quel che ora sconvolge lui così potentemente!

Sulla via della sua casa egli non disse che parole indifferenti all'ometto dalla pece; non voleva domandare più precisi ragguagli, perchè non poteva sapere se una risposta del messaggiero, udita per caso, da qualcuno che li spiasse, non tradisse anzi tempo il segreto, ed egli cercava in sè come ordinare e riparare ogni cosa. Solo vicino a casa Gunther domandò:

— Che si sente l'inferma? Di che si lagna?

— Non si lagna di nulla, gua', gli è solo che ha una febbre da cavallo, e tosse già da gran tempo.

— È perfettamente in cervello?

— Come sempre, perfettamente, soltanto che si sogna e grida tante volte: Vittoria! la Gundel me lo dice, e la Gundel è mia figlia.

— Bene, aspetta qui — disse Gunther — io ti faccio recare qualche cosa da mangiare e da bere, ma non di' a nessuno chi ti mandi.

Cornelia, seduta accanto al suo cugino cieco, leggeva ad alta voce, presso la lampada solitaria. Il cieco non aveva parlato se non dell'uragano; quel che aveva in cuore lo taceva. Dopo di avere dormito quasi tutto il giorno, si sentiva rianimato. Cornelia si prese paura al vedere suo padre in quel momento; ma egli la tranquillò. Egli allestì rapidamente la sua farmacia portatile, alcuni rimedi tonici nutritivi e rinfrescanti, ermeticamente chiusi in cappelletti metallici, e fece caricare il tutto sul mulo. Gunther salì a cavallo, e l'ometto dalla pece camminò davanti a lui. Si vedeva appena il viso dell'ometto nascosto sotto il cappellone dalle larghe tese, non si era ancora riavuto de' guasti tocchi il giorno innanzi, Quando ebbero oltrepassate le case della città, Gunther chiese all'ometto:

— Quanto di qui all'inferma?

— A piedi ci si va in tre ore, ed anche meno, ma a cavallo v'ha una buon'ora di più.

Quando furono nel bosco, Gunther si fermò e chiese:

Accostati di più. E così tu sei lo zio della Walpurga?

— Già, proprio il fratello di sua madre, ed anche l'unico; due altri son morti bambini.

— Come ha nome l'inferma?

— Come la si chiama? — Irmengarda.

— E da quando è con voi?

— Dacchè il Gianni comprò il podere. Ella venne allora con noi proprio dal lago. Ma era stata malata, e si diceva, ell'era anche un pochino pazza, io non lo credo, gua', chè ci ha fior di cervello, anzi piuttosto troppo che troppo poco.

— E non sai il suo nome di famiglia? — chiese Gunther.

— Non l'ho mai domandato. — E adesso l'ometto dalla pece raccontò con molte parole la vita dell'Irmengarda, e come per anni avesse portato una benda sulla fronte, e non l'avesse tolta sè non quando era giunta all'alpe. L'ometto dalla pece [illegible] la vita dell'Irmengarda in un modo così commovente che Gunther si fermò, porse la mano al vecchio, e disse:

— Sei proprio un buon omaccino, va'!

Ciò piacque allo zio Pietro, ma non tralasciò d'assicurare che buona come l'Irmengarda non c'era anima viva sotto la cappa del sole. Per la strada correvano frequenti e veloci rigagnoli, e l'ometto dalla pece raccontò il temporale del giorno prima, quant'è terribile se l'aria in un subito diventa di pietra, e si dà a martellare un povero cristiano, e quindi narrò ancora come aveva aiutato il cieco, e quel che gli aveva promesso. Sovente pigliava il mulo per la briglia e lo conduceva giù di un'erta dirupata, traversava un ruscello, e da capo tornava a salire.

— Anche lei, sor dottore, ne avrà provata la su' parte, n'è vero? — disse l'ometto dalla pece, che avrebbe volontieri ascoltato parlare il medico per tutta la strada, ed egli seduto, sul mulo, poteva pure parlare con miglior agio di lui, che andava a piedi; poichè si accorgeva dall'effetto che provava che il parlare salendo non fa bene. Come se Gunther avesse indovinato questo, scese, quando si giunse ad un altipiano, invitò l'ometto dalla pece a salire sul mulo. Lo zio Pietro fece un monte di cerimonie, ma alfine smesse, e salì sulla bestia; ma quando si prese di nuovo a montare, egli scese tosto, e toccò a Gunther di cavalcare.

Se la nostra Irmengarda ci vuol lasciare ora — disse l'ometto dalla pece — la lascierei volontieri al sor dottore; e la sona la cetera come un angelo, e se guarisce, le si può far imparare qualunque arte, che ha un comprendonio fine davvero. Ma spero che se ne starà con noi; è tanto timorosa, e non le piace andare fra la gente.

Pareva che indovinasse il pensiero di Gunther; poichè questi stava pensando se avesse ancora a tenere l'Irma celata alla Corte, e ritirarla in casa sua; si figurava già di vederla seduta tra sua moglie a la Cornelia, e così egli aveva ritrovato una figlia in luogo della Paola.

Nel bosco era un fitto buio, e solo le stelle vi scintillavano sopra.

— Ora è mezzanotte passata — disse l'ometto dalla pece al giungere di nuovo sopra un altipiano sulla falda del monte — ecco la luna che sorge.

Gunther si guardò dietro, e vide innalzarsi la mezza luna, che rendeva aria ad un frantume vagante nell'etere sconfinato.....

— Ecco già le nostre vacche — disse l'ometto dalla pece con voce più chiara — questa è il *merlo*, porta il campanello che tintinnisce più acuto, e corre sempre più lontano delle altre. Ma non v'ha guari più di mezz'ora prima che si arrivi a casa.

Silenziosi fecero la loro strada, e giunsero alfine all'alpe. Un filo di luce traspariva dalla commessura delle imposte della finestra della camera. Gunther scese dalla cavalcatura.

— Entro io pel primo, per dirle che il signore è qui — disse a bassa voce l'ometto dalla pece.

Gunther annuì.

Tosto ritornò fuori lo zio Pietro, e disse:

— La dorme; ma ha le guancie come bragia, e la Gundel dice che ha gridato sovente in sogno: Babbo! e anche: Vittoria! Avrebbe a sognare qualcosa di buono.

Gunther entrò nella capanna, e si riscosse al vedere l'Irma.

— Che è questo? — chiese all'ometto dalla pece, vedendo drizzarsi il capretto, steso sui piedi dell'Irma, che guardò lo straniero con occhi tanto fatti.

— È un capretto che trovai ieri, la gli vuol bene — rispose l'ometto dalla pece.

Gunther pregò l'ometto dalla pece e la Gundel di lasciarlo solo, e sedette tranquillamente presso al letto. Tastò il polso e la fronte dell'Irma, e l'ometto dalla pece chiese ancora sotto voce;

— Come sta?

Gunther si strinse nelle spalle, e gli accennò d'uscire.

L'ometto dalla pece corse al fenile, destò il Cecco, e gli comandò che corresse in fretta al podere, e dicesse a' padroni di venir su, giacchè l'Irmengarda era molto malata.

Egli stesso si distese sul fieno, poichè aveva le membra indolenzite, e non s'era mai in vita sua sentito tanto stanco; ma non trovò nè riposo, nè sonno, e tosto andò di nuovo innanzi alla capanna guardando dentro la finestra.

Gunther intanto sedeva presso all'inferma. Ella s'agitava diverse volte ma senza aprire gli occhi; e il cavriuolo le dormiva ancora sui piedi.

Gunther aveva spento il lume e sedeva al buio.

— Si fa giorno! Voglio vedere il giorno! — gridò l'Irma, drizzandosi all'improvviso.

Un pallido raggio penetrò dalla fessura delle imposte.

— Voglio vedere il giorno! — gridò ancora l'Irma, e l'ometto dalla pece spalancò dal di fuori le imposte, che erano solo accostate. Un onda di luce entrò. Il viso dell'Irma s'irradiò, tese ambe le mani a Gunther, che le strinse, ed ella baciò colle labbra febbrili quelle di lui.

— Hai compiuto un grande atto — disse Gunther — hai mostrato un coraggio ch'io ammiro. Serbalo.

— Grazie. Mio padre viene a me nella tua persona. Ponmi la tua mano sulla fronte.

— Eccola, e ti benedico nel nome di tuo padre, e con questo bacio vo' che ti sia tolto ogni affanno. Tu sei redenta.

L'Irma giaceva tranquilla, e Gunther le tenne la mano sulla fronte, e di fuori il rosseggiare del mattino saliva sempre più alto, e la luce inondava la camera di un aureo splendore. Gunther uscì per dare all'inferma una bevanda corroborante. L'Irma si riebbe e si sentì sollevata.

— So che muoio — diss'ella con voce più serena — sono felice di aver vissuto colla consapevolezza di me, e di morire parimenti.

Ella diede il diario a Gunther, e disse che non si doveva tener conto dell'ultimo suo desiderio ivi espresso circa il luogo della sua sepoltura; lo zio Pietro conosceva il suo luogo prediletto, e là voleva essere seppellita senza che nessun segno indicasse la sua tomba. Gunther aveva detto una volta che aveva tenuto nella sua molte mani che la morte irrigidiva, ma non era ancora stato ad un letto di morte simile a quello dell'Irma.

(*Continua*)

Il conte di Arrowby parlò contro il *bill*. Come pure il vescovo di Killaloe.

Il duca di Argyll propose l'aggiornamento.

La Camera si aggiornò al tocco (*Times*)

— Si legge nel *Times* del 27:

La fregata a elice *Galatea* comandata da R. A. R. Alfredo duca di Edimburgo, arrivò ieri a Spithead alle 12 e mezzo da Sydney, e gettando l'ancora scambiò i saluti con la nave *Victory*, che porta la bandiera dell'ammiraglio Sabine Pasley.

La fregata è giunta circa dieci giorni prima di quello che si era supposto. Il duca gode eccellente salute, e possiamo assicurare che è perfettamente rimesso dalla ferita ricevuta da O'Farrell.

FRANCIA. — Leggesi nella *France*:

Il progetto di legge per la chiamata di 100,000 uomini destinati ad entrare nell'esercito e nell'armata venne approvato ieri (26) dal corpo legislativo colla maggioranza di 210 voti contro 13.

Dopo i lunghi e solenni dibattimenti della legge sull'armata non poteva esservi seria discussione nè sulla cifra del contingente, nè sulle questioni speciali che il progetto ha per iscopo di risolvere.

I deputati della sinistra per l'onore dei principii che essi sostengono, hanno presentato un emendamento diretto a ridurre il contingente ad 80,000 uomini. Questo emendamento non aveva evidentemente alcuna probabilità di successo.

Dal giorno in cui le attuali condizioni della nostra organizzazione militare sono state tanto profondamente studiate, la situazione generale dell'Europa non si è modificata in modo per cui si potesse rinunziare al sistema che gli avvenimenti ci hanno imposto. Noi non siamo ancora nè alla possibilità del disarmo, nè alla riduzione degli armamenti.

Quello che si può constatare con soddisfazione è che le questioni dalle quali potevano scaturire dei conflitti si sono piuttosto calmate che inciprignite.

Lord Stanley esprimeva or son pochi giorni il convincimento che nessun pericolo minacci in questo momento la pace d'Europa. Tutte le potenze sembrano animate dal più fermo desiderio di fare scomparire fino le più lontane eventualità di guerra.

La relazione fatta alla Camera dal signor marchese di Andelarre sulla legge del contingente rende conto delle disposizioni adottate dal ministro della guerra per alleggerire di nuovo i carichi del servizio lo che esclude evidentemente ogni previsione di prossime complicazioni.

Prendiamo atto di questi presagi favorevoli e speriamo che il momento verrà nel quale un accordo fra gli Stati principali darà ad una politica veramente pacifica altre garanzie che non sieno quelle delle armate permanenti.

Ma se le circostanze esigono ancora il mantenimento dei contingenti annui di 100,000 uomini, non bisogna credere come per errore disse il signor Giulio Simon che questa sia oggimai la cifra fatale dinanzi a cui la Camera debba inchinarsi.

L'indipendenza del corpo legislativo a questo riguardo rimane compiuta, come il suo apprezzamento ed il suo voto. Egli può sempre ridurre il contingente, ed il testo della legge sulla organizzazione dell'armata non lascia dubbi sulla prerogativa sovrana dei rappresentanti del paese. L'emendamento medesimo proposto dai deputati della sinistra è il più palmare attestato dei diritti della Camera.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna, 21 giugno, alla *Correspondance du Nord-Est*:

Tutti si occupano del viaggio del signor Beust a Praga, e generalmente lo si attribuisce al progetto di preparare gli elementi d'un accordo coi Czechi. Io credo di poter dire che il desiderio d'avere un colloquio coi capi del partito czeco non fu il solo scopo di questa gita. Ho motivo di credere che anzitutto ciò che l'ha determinato è una transazione politica d'alta importanza. Ma dicono che questa transazione ha rapporto cogli affari tedeschi, ma non è ancora che allo stato di preparazione e di conversazioni confidenziali. Se dunque aggiungo che l'abile ed esperimentato diplomatico austriaco barone di Werner, ministro a Dresda, sembra incaricato, pel momento, di condurre questa transazione, la cui iniziativa non pare dovuta al gabinetto di Vienna, non vi maraviglierete se le mie informazioni finiscono qui.

— Da Pest, 26 giugno, telegrafano all'*Havas*:

In una conferenza tenutasi oggi dal partito Deak, il presidente dei ministri ha presentato il progetto di legge sulla difesa nazionale che venne favorevolmente accolto.

La *Corrispondenza di Pesth* smentisce la notizia sparsa dai giornali riguardo a trattative per un compromesso tra l'Ungheria e la Croazia.

# NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Un'elegante relazione sull'asilo infantile di Govone, dettata dal suo vicepresidente il sac. Costantino Dalmasso, ci dà il resoconto di quell'asilo pel 1867. Appare da esso come le sorti di quell'asilo che ora è entrato nel suo 17° anno, volgano sempre più fiorenti, mercè l'infaticabile zelo de' suoi direttori ed amministratori, e il perseverante concorso di numerosi benefattori, fra i quali troviamo primo S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, che è pure presidente di quell'asilo.

Nel 1867 l'asilo raccolse fino a 78 allievi dell'uno e dell'altro sesso, i quali con amorosa cura, con liberali principii, vengono istruiti ed educati; e ciononostante l'esercizio dello scorso anno si chiuse con un residuo attivo di lire 807 54.

L'affetto riconoscente del paese, il plauso dei buoni sarà, come certo è, guiderdone all'opera sapiente, filantropica e patriottica dagli egregi direttori ed amministratori dell'asilo, e specialmente del suo vicepresidente il sac. Costantino Dalmasso.

— La *Gazzetta di Venezia* pubblica una relazione del Comitato statistico eletto da quella Camera di commercio sullo stato del movimento commerciale di quella città nell'anno 1867. Eccone i dati principali:

Per quanto riguarda la navigazione in generale

| | | |
|---|---|---|
| Entrati . . . . . . | n° 3156 navigli | di 330,318 tonn. |
| Sortiti . . . . . . | » 3218 » | di 331,764 » |
| Formanti insieme | n° 6364 navigli | di 665,082 tonn. |
| Il numero dei navigli entrati e sortiti nel precedente anno 1866 fu di . . . . . . | » 5699 » | di 512,318 » |
| Per cui il confronto complessivo ci dà nel 1867 . . . . . . | » 675 navigli | di 152,764 tonn. in più. |

Per quanto riguarda il valore delle merci abbiamo:

| *Entrata* | *nel* 1867 | *nel* 1866 |
|---|---|---|
| Via di mare . . . . | L. 71,412,166 | L. 55,461,877 |
| Via di terra e fluviale . | » 57,226,284 | » 43,277,580 |
| *Uscita* | | |
| Via di mare . . . . | » 40,759,061 | » 31,205,555 |
| Via di terra e fluviale . | » 60,806.363 | » 32,116,?19 |
| | L. 230,233,874 | L. 162,061,131 |

| *Entrata* | | |
|---|---|---|
| Via di mare | in più nel 1867 . . | L. 15,980,289 |
| Via di terra e fluviale | » » . . . | » 13,948,704 |
| *Uscita.* | | |
| Via di mare | in più nel 1867 . . | » 9,553,506 |
| Via di terra e fluviale | » » . . . | » 28 690 244 |
| Per cui l'anno 1867 offre un aumento complessivo di . . . . . . . . . | | L. 68,172,743 |

E questo argomento riguarda per lire 7,549,907 il commercio cogli altri porti nazionali.

Nè ci arresteremo soltanto a confrontare il movimento commerciale dell'anno 1867 col precedente 1866 (anno quest'ultimo eccezionalmente sfavorevole per cause politiche), ma raffrontando pure il 1867 col 1865, abbiamo ancora un'eccedenza di oltre 48 milioni, col 1864 di oltre 35, col 1863 di oltre 32, ed infine il miglioramento di milioni 14 in confronto del 1862.

Procedendo in un esame di dettaglio, troviamo che le merci che figurano in maggior movimento nel 1867, nell'entrata sono: le manifatture, i filati, i cereali, dei quali più specialmente i frumenti, i coloniali, i vini, gli spiriti, i combustibili, i metalli, il canape, i pesci preparati, i formaggi, lo zolfo, le pelli. Nella sortita: le conterie, il canape, le manifatture, il vino, gli spiriti, l'olio d'oliva, lo zucchero, i pesci, le pelli, i metalli, i cereali, i combustibili, lo zolfo, le frutta ed i formaggi.

L'industria locale non è per vero dire molto importante; è però ancora più ignota che limitata. Essa conta, fra grandi e minuti, 544 esercizii, che danno lavoro a circa 9000 operai, col prodotto di quasi 42 milioni di lire, le quali figurano per la massima parte nel commercio di esportazione.

Tale industria è in gran parte favorita da una speciale tariffa doganale, che concilia ogni possibile riguardo col sussistente portofranco.

Mediante tale tariffa, prosperano le nostre fabbriche, che possono procedere nel loro sviluppo in armonia con quello delle fabbriche nazionali,

Le fabbriche di maggior importanza sono quelle di conterie e smalti, di vetri e di mosaici, ed una fonderia in ferro; havvi inoltre la pettinatura del canape, la fabbricazione dei cordaggi, la concia delle pelli, alcune fonderie di piombo, le fornaci di tegole e mattoni, la tipografia, la fabbricazione della birra, le cererie, sebbene in oggi più limitate, la fabbricazione dei saponi, di candele di sego, la macinazione dello zolfo, delle terre coloranti, la fabbricazione della biacca, della lacca di verzino, dell'amido e cipria, del cremor di tartaro, del sublimato corrosivo, del precipitato rosso, delle paste da minestra, di cappelli, di maschere, di berrette di lana per l'Oriente, di alcune tessiture di cotone, di canape, di lino, di seta liscia, di velluti e broccato d'oro, e di alcune tintorie.

Dobbiamo lamentare l'inattività, cui sono da vari anni condannate sette fabbriche di acquavite e spiriti, e ciò per effetto della imposta del 1863; la chiusura di due grandi raffinerie di zucchero, cui si aggiunge in quest'anno la cessazione del mulino a vapore, che oltre alla macinatura di circa 90 mila quintali di grani, si prestava anche alla pilatura del risone,

È tanto più desiderabile uno studio sulla questione riguardante gl'interessi delle raffinerie di zucchero in Italia, inquantochè, per la protezione accordata dall'Austria alle proprie fabbriche dello zucchero di barbabietole, furono obbligate da parecchi anni le nostre a cessare affatto da tale utile industria.

La cessazione di queste due raffinerie tolse alle dogane di Venezia l'ingente incasso di 3 a 400 mila lire annuali di dazio, senza accennare al vantaggio che procuravano al commercio ed alla navigazione della nostra piazza.

Lo stato materiale della marina mercantile, per quanto riflette ai navigli matricolati in Venezia ed in Chioggia, è fatalmente assai ristretto, risultando:

| | | | |
|---|---|---|---|
| in num. 349 | fino alla portata di 50 tonn. | tonn. | 6753 |
| » 125 | da 51 a 100 » | » | 8823 |
| » 106 | da 101 in poi » | » | 24286 |
| assieme, navigli num. 580, di tonnellate..... | | | 39862 |

— Ci è caro di annunziare, dice la *Lombardia*, che il Consiglio provinciale di Milano ha nella straordinaria adunanza del 28 giugno concesso a voti unanimi un sussidio di mille franchi al Comitato degli Ospizi marini, che ha inviato anche in quest'anno un buon numero di poveri scrofolosi ai due Ospizi marini di Voltri e di Sestri Levante.

— L'*Oss triest.* reca sotto la data di Zara 24 giugno che « tanto in Orebich quanto in altre comuni della penisola di Sabbioncello — con esclusione di una sola — fu adottata per le scuole popolari la lingua italiana. »

— La polizia di Londra consta presentemente di 8450 uomini, de' quali 25 capi, 240 ispettori, 847 sergenti, 7,358 uomini.

Le spese di questo servizio salirono nel corso di quindici mesi alla somma di 847,774 lire sterline (21,094,350 fr).

— Un grande incendio divorò il 22 corrente a Brema cinquanta circa case, tra le quali sei edifizi che servivano di deposito di merci e specialmente di cotone. Il danno cagionato dall'incendio è stimato di otto circa milioni di franchi e sarebbe stato molto maggiore se un grosso temporale non avesse colle pompe contribuito a spegnere il fuoco.

— A Trebisonda avvenne un fatto atroce. Un bottegaio giorgiano, armatosi di un coltello affilato, uscì dalla sua casa di buon mattino, e avventandosi contro tutti coloro che incontrò, uomini, donne e fanciulli, colpì non meno di 18 persone (7 Turchi, 10 Greci e 1 Armeno), di cui 10 morirono poco dopo. Se vi fosse stato maggior numero di gente per la via, si avrebbe avuto a deplorare una strage ancor maggiore. Un fornaio riuscì finalmente ad atterrare e a disarmare quel furibondo con una stoccata. L'assassino, arrestato, fu sottoposto ad esame medico per rilevare se fosse pazzo, ma non si trovò in lui alcun indizio di demenza. Egli si serbò affatto impassibile e non volle rispondere alle consuete domande sul suo luogo di nascita, sulle cagioni del delitto, ecc. Il giorno dopo, fu processato e condannato a morte. La sentenza fu pure eseguita. L'assassino, al momento di essere giustiziato, proruppe in fanatiche invettive contro i *giauri* (epiteto insultante, con cui gli ultramusulmani denominano i Cristiani); lo che fa supporre che il misfatto abbia avuto origine da mania religiosa.

NUOVE PUBBLICAZIONI. — Per cura della Direzione generale delle gabelle è pubblicato il *Movimento Commerciale del Regno d'Italia* nel 1866. (Milano, tipografia Reale).

— È uscito il volume XIV, parte prima, delle *Memorie del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.* (Venezia, presso la segreteria dell'Istituto).

— *Il barone Giuseppe Manno.* — Discorso del signor Filippo Vivanet. (Cagliari, tip. Timon).

— *Teatro educativo per le fanciulle*, di Felicita Morandi. (Milano ditta edit. Giacomo Agnelli). Questo volume ci reca otto commedie, quattro originali con cori e canzoni, quattro ridotte dal francese: sono scritte con brio, buona lingua e lodevole semplicità. Se possiamo aggiungere un nostro consiglio, vorremmo che nella seconda edizione, la quale le auguriamo, l'egregia autrice ommettesse certe impazienze di dialogo, vogliam dire quelle esclamazioni di: *che bestia, come sei stupida*, e *diavolo* e *pettegola* e via discorrendo che sulle labbra di giovinette non debbono dar suono troppo gradevole.

— *Lettere protologiche ossia trattenimento sulle leggi generali della natura*, del cav. Michele Giordano. (Bologna, Nicola Zanichelli e C.) Con questo titolo un breve opuscolo quasi prefazione, ci annunzia il concetto di un'opera che il cav. Giordano si propone scrivere; opera divisa in 24 lettere che verranno man mano pubblicandosi, quando il concorso degli associati sia tale da coprire le spese di stampa.

— *Le stelle cadenti del periodo di novembre osservate in Piemonte nel* 1867. — Memoria 3ª del padre Francesco Denza, direttore dell'Osservatorio di Moncalieri. (Torino, tip. San Giuseppe).

— *Lorenzo Isnardi.* — Cenni biografici per G. A. Rocca. (Lucca tip. Rocchi).

— *Memoria storica illustrata sulla giostra dei cavalieri italiani* data a Firenze nel 1868. — Sarà compilata dal signor Giorgio Gabinossi e corredata con non meno di 30 fotografie colorate dal signor Tito Conti: uscirà in una sol volta rilegata pel prezzo di lire 40. (Firenze, alla tipografia delle Murate).

L'articolo del n° 89 (18 aprile) del *Giornale di Roma* (dal quale fu probabilmente indotto in errore il signor Ferrari Moreni nella lettura che fece in seno della Deputazione di storia patria di Modena, e che fu riportata nel n° 152 di questo foglio) ove si descrive la visita fatta da S. S. alla cappella di S. Aniceto nel palazzo già degli Altemps, è concepito in modo da indurre gli ignari a credere che i nominati signori Hardouin, duca e duchessa di Gallese, attuali possessori di detto palazzo e cappella siano i discendenti degli Altemps menzionati nel principio dell'articolo, e portino essi stessi il nome Altemps. Ora essendo ciò assolutamente falso, il sottoscritto, quale capo presente della famiglia Altemps (essendo riuscite vane le istanze fatte presso le autorità pontificie, onde ottenere una rettificazione nello stesso *Giornale di Roma*) si trova costretto a rivolgersi alla pubblicità della stampa italiana per dichiarare pubblicamente che nessun vincolo di agnazione o adozione esiste tra la famiglia Altemps e i suddetti signori Hardouin, i quali non hanno alcun diritto al nome Altemps che vien loro attribuito dal *Giornale di Roma* di sua propria autorità.

Firenze, 29 giugno 1868.

Conte ALBERTO D'ALTEMPS.

## CONSERVATORIO FEMMINILE DELLE MONTALVE IN RIPOLI DI FIRENZE.

*Avviso di concorso ad un posto di grazia.*

In ordine all'articolo 4°, alinea C) titolo 1 del regolamento pei conservatorii femminili, approvato con decreto Reale del 6 ottobre 1867, l'operaio ed i consiglieri stabiliti per la direzione ed amministrazione del conservatorio femminile delle Montalve in Ripoli di questa città di Firenze fa pubblicamente noto la vacanza nel medesimo di uno dei posti di grazia che vi si conferiscono dal Regio Governo.

Le condizioni per concorrere al posto sovramentovato che è attualmente vacante sono le seguenti:

1° Professare la religione cattolica.

2° Esser figlia di ufficiale benemerito al servizio militare del Regno italiano.

3° Aver l'età non minore di anni sette, nè maggiore di anni undici compiti.

4° Avere avuto il vaiolo naturale o vaccino, essere immune da malattia costituzionale o da qualunque imperfezione che vieti l'ammissione nell'educatorio ai termini del regolamento sanitario dell'istituto stesso.

Le domande relative saranno presentate all'operaio del Conservatorio che risiede nello scrittoio del medesimo, posto in via della Scala al n° 56, entro il termine di un mese dal dì dell'inserzione del presente avviso; corredate oltre ai documenti richiesti per l'ammissione ordinaria, anche degli altri opportuni a provare i titoli sopraespressi per ottenere il posto di grazia. Si noterà eziandio il domicilio della famiglia della postulante.

La famiglia che otterrà il posto di grazia è tenuta al pagamento di una tassa annuale di lire italiane cento cinquanta, oltre alle spese straordinarie per le lezioni di musica vocale e strumentale, per quelle di lingue e materie non indicate nel programma degli studi del Conservatorio; non che per le malattie gravi, rimedi e cure speciali; e per la spesa di vestiario e suo mantenimento.

Il programma degli studi, e di quant'altro occorre, si troverà ostensibile allo scrittoio del Conservatorio indicato di sopra.

Firenze, li 18 giugno 1868.

V. DUCA DI S. CLEMENTE OPERAIO

## ACCADEMIA PONTANIANA.

PROGRAMMA OTTAJANO.

Si propone al concorso per lo premio di lire mille: *Scrivere una tragedia in versi italiani.*

Condizioni del concorso:

1° Il concorso ha luogo per tutti gl'Italiani.

2° Sono esclusi dal concorso i soli soci residenti dell'Accademia Pontaniana.

3° Le tragedie dovranno per tutto il dì 31 dicembre dell'anno 1869 farsi pervenire franche di ogni costo al cav. Giulio Minervini, segretario perpetuo dell'Accademia. Il termine assegnato è di rigore.

4° Ogni tragedia sarà distinta da un motto, ed accompagnata da una scheda suggellata col motto medesimo, entro la quale sarà segnato il nome dell'autore. Gli autori, che in qualunque modo si faranno conoscere, non potranno aspirare al premio.

5° Si procederà all'esame di tutti i lavori inviati, ed il giudizio diffinitivo sarà pronunciato nel corso dell'anno 1870.

6° Le schede della tragedia premiata e di quelle che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte ed i nomi degli autori saranno pubblicati.

7° Saranno bruciate [illegible] le schede delle tragedie non approvate, le quali non pertanto saranno depositate nell'archivio dell'Accademia, ciascuna contrassegnata dal proprio motto. Chi si presenterà con uno de' motti scritti sulle medesime potrà estrarre copia del lavoro a cui quel motto appartiene.

8° Volendosi pubblicare per le stampe la tragedia premiata, e quelle che avranno ricevuto l'*accessit*, dovrà ottenersene dal segretario perpetuo il *concordat* con gli originali depositati nell'archivio dell'Accademia. Se la pubblicazione seguirà senza una tale formalità, l'Accademia dichiara di non garentire l'autenticità del lavoro.

Napoli, 25 marzo 1868.

## REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

*Premio* RIBERI — 3° *concorso.*

Torino 17 febbraio 1868.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

*NB.* — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

*Il Presidente*: PASERO
*Il Segretario*: OLIVETTI.

# DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29.

**Borsa di Parigi.**

| | 27 | 29 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % . . . . | 70 85 | 70 77 |
| Id. ital. 5 % . . . . . . | 54 80 | 54 55 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferrovie lombardo-venete . . | 391 | 393 |
| Id. romane . . . . . . . | 46 25 | 46 — |
| Obbligazioni str. ferr. romane | 98 50 | 99 — |
| Ferrovie *Vittorio Emanuele* . | 53 50 | 53 50 |
| Obbligazioni ferr. merid. . . . | 138 | 138 |
| Cambio sull'Italia. . . . . . . | 7 ¼ | 7 ½ |

Vienna, 29.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra . . . . . . | 115 60 | — — |

Londra, 29.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi . . . . . . | 94 ¾ | 94 ⅞ |

Costantinopoli, 28.

Il principe Napoleone si è recato a visitare il sultano, il quale gli conferì l'ordine di Medjidiè in diamanti.

S. A. visitò pure il vicerè d'Egitto; quindi ricevette Fuad pascià.

Belgrado, 28.

È inesatto che sia stato commesso un attentato contro Blarnaratz e Leschianin.

Belgrado, 29.

Tutti gli accusati, essendo stati informati della protesta del principe Karageorgevic, fecero nuove rivelazioni contro di lui. Il processo fu sospeso.

Il paese è tranquillo.

Parigi, 29.

Il Corpo legislativo incominciò la discussione del bilancio.

Il *Constitutionnel* assicura che la Commissione e il Governo si sono posti d'accordo che il bilancio della città di Parigi sia d'ora in poi sottoposto all'approvazione del Corpo legislativo. Ogni impresa che sorpassasse i 30 milioni dovrebbe ottenere preventivamente l'approvazione della Camera.

La regina di Portogallo partirà questa sera per Bajona e Lisbona.

Costantinopoli, 29.

Mehemet Alì pascià è morto.

Il principe Napoleone restituì la visita al vicerè d'Egitto.

Londra, 30.

*Camera dei Comuni.* — Disraeli annunzia che lunedì si voteranno ringraziamenti alla truppe dell'Abissinia.

La Camera dei Lordi continuò a discutere il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda.

Il duca di Argyll lo appoggia vigorosamente.

Berlino, 29.

La *Gazzetta del Nord* smentisce l'asserzione del *Mémorial diplomatique* che la Prussia abbia dichiarato di volere nella quistione della Serbia tenere un'attitudine di aspettativa. La *Gazzetta* soggiunge che le grandi potenze sono perfettamente d'accordo su tale questione.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che Bismark stia trattando per la compera di una villa a Cannes.

# TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

ARÈNA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Il Medico condotto.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Uno dei Mille.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Pieri-Tiozzo rappresenta: *Celestino* — Indi il ballo grande: *Firenze.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

**LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 30 giugno 1868)**

| VALORI | Godimento | VALORI NOMINALI | CONTANTI L | CONTANTI D | FINE CORR. L | FINE CORR. D | FINE PROSSIMO L | FINE PROSSIMO D | NOMINALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 . . . . | god. 1 luglio 1868 | | 56 22½ | 56 20 | 56 22½ | 56 20 | » » | » » | » » |
| Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 | lib. 1 apr. 1868 | | » » | » » | 75 15 | 75 05 | » » | » » | » » |
| Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . | » Id | | 37 » | 36 80 | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 | » | | 80 » | 79 ½ | » » | » » | » » | » » | » » |
| Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . | » | 480 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 | » | 480 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni della Banca Naz. Toscana | » 1 genn. 1868 | 1000 | 1450 | 1425 | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette Banca Naz. Regno d'Italia | » 1 genn. 1868 | 1000 | 1650 | 1640 | » » | » » | » » | » » | » » |
| Cassa di sconto Toscana in sott. | » | 250 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Banca di Credito italiano . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni del Credito Mobil. ital. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . . | » | 1180 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni delle SS. FF. Romane . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 5 0/0 delle suddette . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. | » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette (dedotto il supplemento) | » | 420 | 48 » | 47 ½ | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 3 0/0 delle suddette CD | » 1 genn. 1868 | 500 | 167 ½ | 166 » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette . . . . . . . . . . . . . | » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette (dedotto il supplemento) | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni SS. FF. Meridionali . . . | » 1 genn. 1868 | 500 | 254 » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 3 0/0 delle dette . . . . | » 1 aprile 1868 | 500 | 150 » | 148 » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 | » id. | 505 | 423 » | 422 » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette in serie picc. . . . | » id. | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette in serie non comp. | » id. | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Imprestito comunale 5 0/0 obbl. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto in sottoscrizione . . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette liberato . . . . . . . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Imprestito comunale di Napoli | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto di Siena . . . . . . . . . | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| 5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . | » 1 luglio 1868 | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | 56 ¾ |
| 3 0/0 idem . . . . . . . . . | » 1 aprile 1868 | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | 37 50 |
| Imprestito nazion. piccoli pezzi | » id. | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | 76 » |
| Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott. | | 250 | 176 » | 175 » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . | | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | 427 » |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno . . . . . | 8 | | | Venezia eff. gar. . | 30 | | | Londra . . . a vista | | | |
| dto. . . . . . | 30 | | | Trieste . . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 30 | | |
| dto. . . . . . | 60 | | | dto. . . . . . . | 90 | | | dto. . . . . . . | 90 | 27 10 | 27 05 |
| Roma . . . . . . | 30 | | | Vienna . . . . . . | 30 | | | Parigi . . . a vista | | 108 25 | 108 15 |
| Bologna . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | | dto. . . . . . . | 30 | | |
| Ancona . . . . . | 30 | | | Augusta . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | |
| Napoli . . . . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | | Lione . . . . . . . | 90 | | |
| Milano . . . . . . | 30 | | | Francoforte . . . | 30 | | | dto. . . . . . . | 90 | | |
| Genova . . . . . | 30 | | | Amsterdam . . . | 90 | | | Marsiglia . . . . | 90 | | |
| Torino . . . . . . | 30 | | | Amburgo . . . . | 90 | | | Napoleoni d'oro. . . | | 21 68 | 21 67 |
| | | | | | | | | *Sconto Banca* 5 0/0 | | | |

**PREZZI FATTI**

5 0/0 56 25 - 22 ½ - 20 per liquid. — Napoleoni d'oro 21 67 per liquid. — Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 75 10 fine corrente.

*Il sindaco*: M. NUNES-VAIS.

# Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Siena

## Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di venerdì 3 luglio 1868, in una sala della prefettura di Grosseto in Scansano, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi nei giorni 16 aprile e 26 maggio prossimi passati.

### *Condizioni principali.*

L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire 1.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato riguardante ogni lotto che si espone in vendita.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, num. 3852.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

La vendita è inoltre vincolata dalla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nella prefettura suddetta.

Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo di essa.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

*Avvertenza.* Si procederà ai termini dell'art. 404, lettera F, del Codice penale toscano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

| Nº progressivo dei lotti | N. della tabella corrispondente | COMUNE in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA | SUPERFICIE in misura legale E. A. C. | SUPERFICIE in antica misura locale Staia | VALORE estimativo | Deposito per cauzione delle offerte | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 115 | 103 | Manciano | Monastero di Vallombrosa | Porzione 2ª della tenuta dei Cavallini, costituita da una sezione di terreno lavorativo macchioso ed a pastura, in luogo detto Poggio Moretto e Murella, con casetta rustica composta di cinque stanze. | 186 08 69 | 1432 | 60309 60 | 6030 96 | 13802 88 | Il reparto definitivo e l'assegnazione a ciascun lotto della quantità, del numero e della specie dei diversi titoli che compongono le scorte della tenuta dei Cavallini, saranno fatti dal perito incaricato dalla Amministrazione a senso dell'art. 117 del regolamento 22 agosto 1867, in base ai criteri stabiliti dalla Commissione di sorveglianza per la liquidazione dell'asse ecclesiastico nella provincia di Grosseto con deliberazione 30 aprile ultimo scorso. |
| 116 | 104 | Manciano e Scansano | » | Porzione 3ª della tenuta dei Cavallini costituita da una vasta sezione di terreno lavorativo a pastura con marruche, roghi, ecc., e a pastura con bosco ceduo, denominata Pian dei Rosai e Macchina. Si unisce a questa porzione l'opificio idraulico per la tribbiatura e macinazione dei cereali ed il molino detto delle Torricelle. | 254 66 11 | 1960 | 99561 20 | 9956 12 | 14128 86 | |
| 117 | 105 | Manciano | » | Porzione 4ª della tenuta dei Cavallini costituente la sezione centrale della medesima e composta di un tenimento di terreno ortivo, vignato, olivato, lavorativo, prativo e a pastura con marruche e bosco ceduo. A questa sezione fanno corredo un comodo fontanile per il beveraggio del bestiame, le casa d'agenzia, il casale dei bifolchi e capoccia del lavoro, una cappella, la cisterna d'acqua potabile, il casale dei granai e stalle. | 473 27 16 | 3636 | 153193 40 | 15319 34 | 36253 73 | |
| 118 | 106 | » | » | Porzione 5ª della tenuta dei Cavallini costituita da un tenimento di terreno lavorativo, a pastura con marruche ecc., e a pastura con bosco ceduo in luogo detto Caccia del Principe, Lasco di Barnardo e Pianacce. | 349 00 86 | 2687 | 83138 » | 8313 80 | 23236 02 | |

2179. Siena, 19 giugno 1868.

*Il Direttore demaniale*: L. ANDREUCCI.

---

2209 **Avviso.**

Il sottoscritto nella sua qualità di mandatario speciale di sua eccellenza il signor cav. don Tommaso de' principi Corsini duca di Casigliano, deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse ed a tutti i più utili ed estesi effetti di ragione che il signor pretore del quartiere S. Giovanni di questa città, sotto dì 23 giugno 1868, ha emanato decreto, la cui parte deliberativa è del seguente tenore:

« Inerendo alle istanze del signor don Tommaso de' principi Corsini avanzate nella sua qualità di erede beneficiato del signor don Andrea de' principi Corsini, assegna ai creditori tutti di detta eredità beneficiata il tempo e termine di giorni trenta ad aver dedotti i loro titoli di credito dinanzi il legale di esso erede beneficiato, signor dottor Giacomo Pimpinelli nel di lui studio posto in via S. Egidio, n. 22, (di questa città) qual termine inutilmente decorso, ora per allora dichiara privo di giuridica efficacia ogni loro titolo ai termini di diritto. »

Dott. Giacomo Pimpinelli.

**Avviso.**

[illegible] del dì 19 giugno 1868, rogato Querci e registrato a Firenze lo stesso giorno Alfredo Bariani-Dini benestante di Cetona dimorante a Firenze ha nominato in suo mandatario generale gestore e domiciliatario a tutti e per tutti gli effetti l'avvocato Leopoldo Tonietti domiciliato a Firenze in via Ghibellina, n. 51.

2160 **Avviso.**

Si rende noto che il signor Ulisse Duranti, possidente domiciliato a Santa Croce sull'Arno nella sua qualità di sindaco del comune di detto luogo, e come rappresentante le Pie Eredità del canonico Giovanni e di Domenico Pipparelli, nel dì 9 giugno 1868 ha presentato ricorso al cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca per la nomina di un perito che proceda alla stima dei seguenti beni spettanti al nobile signor Giuseppe Orlandi-Cardini di Pescia ed investiti dalla esecuzione col precetto del mese del dì 12 dicembre 1867, trascritto all'uffizio dell'ipoteche di Pescia, il 21 febbraio 1868, vol. 2, art. 274.

In comunità di Buggiano un podere di terra lavorativa, vitata, olivata, fruttata con casa, luogo detto alla Piaua, in sezione C, n. 488, 489, 979, di misura ettari 1, 56, 96, 78, con rendita imponibile di lire 75 21. Confinato: Via del Colle, detta delle Mulina, Giuseppe Chiappini.

Appezzamento di terra lavorativa, olivata, in detto luogo, sezione C, numero 550, di misura ari 47, 26, 68, con rendita di lire 20 44. Confinato: Ugazzi Stefano, eredi Dei, via del Colle, eredi Pasqualini.

Altro appezzamento come sopra, luogo detto Bellavista, sezione D, n. 690, di misura ari 88, 12, 80, con rendita di lire 43 26. Confinato: Puccinelli-Jandini Vincenzo, Pieraccini Ersilia, Morelli Giuseppe.

Nella città di Pescia: casa in via degli Orlandi, sezione E, n. 423, di misura ari 1, 59, 80, con rendita imponibile di lire 165 86. Confinata: via suddetta, Nardini Rodolfo, via della Doccia, Gereschi Giovanni.

Altra casa in piazza degli Obizi, sezione E, n. 358, di misura ari 2, 99, 88, con rendita di lire 253 07. Confinata: via delle Capanne, Galeotti dott. Marcellino, piazza suddetta, rio di San Stefano.

In comunità di Pescia: dominio diretto di un tenimento di terra in luogo detto Rocca di Civigliano, sezione G, num. 768, 771, 772, 437, 814, 767, 439, 813, 816, 438, 775, 773, 774, 776, 769, 744, 745, 770, di misura ettari 1, 75, 19, 86. Confinato: Forti Cesare, via del Castellare, rio Dilezza, via lucchese.

Fatto li 9 giugno 1868.

Dott. Pietro Simoni.

2187 **Avviso.**

Al seguito di decreto del pretore di Pontedera del diciassette giugno corrente col quale venne ordinata la confezione dell'inventario da farsi dal notaro ser Marino Marini della eredità relitta da Giovanni Masi, macellaro e possidente domiciliato in Pontedera, accettata sotto tal benefizio dalla vedova del defunto Angelica Masi nell'interesse dei figli minori e da Virginia figlia in età maggiore del defunto stesso.

Si pubblica a tutti gli effetti di ragione che la mattina del dì primo luglio corrente a ore nove antimeridiane sarà proceduto nella casa di proprietà del detto defunto e di ultima sua abitazione, posta in Pontedera in via delle Carbonaie alla confezione dell'inventario dei beni mobili ed immobili componenti la eredità suddetta, e quindi si invitano tutti i creditori certi ed incerti della medesima ad assistere volendo a detto inventario nel giorno suindicato e successivi occorrendo.

Pontedera, li 23 giugno 1868.

Dott. L. Bettini.

2159 **Editto.**

Il cancelliere infrascritto coerentemente a quanto prescrive l'art. 955 del Codice civile, rende di pubblica ragione che con atto di questa cancelleria del 18 giugno corrente, Angiola vedova del fu Pietro Cappelli, contadina a Spicchio, comune di Vinci, dichiarò di accettare nell'interesse de' propri figli minori Giuseppe e Maria, l'eredità della fu Orsola Michi decessa a Vinci nel 22 febbraio 1868 e pervenuta nel loro autore fu Pietro Cappelli col testamento nuncupativo del 31 luglio 1862, rogato ser Domenico Nieri, col benefizio dell'inventario, e non altrimenti.

Empoli, dalla cancelleria della Regia pretura.

Li 20 giugno 1868.

Il cancelliere
Dott. Francesco Mori.

**Estratto di sentenza.**

Il tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 27 giugno 1868, registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Pietro Jouanne, trattore in via dei Tintori, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Saverio Pomodoro, e nominando in sindaco provvisorio il signor Ippolito Desmeure, ha destinato la mattina del dì 14 luglio prossimo, a ore 1 pom., per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 28 giugno 1868.

2201 F. Nanni, vice canc.

## MINISTERO DELLE FINANZE

**Direzione Generale del Tesoro.**

Conformemente al disposto dell'articolo 429 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio delle Tesorerie stato approvato con regio decreto del 25 novembre 1866, n. 3381:

Si notifica che il sig. Angelo conte Perrone di S. Martino ha dichiarato di essere stato derubato degli infradescritti buoni del Tesoro all'ordine, ed ha fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dagli stessi buoni.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'articolo 440 del suddetto regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

**Descrizione dei Buoni.**

| Serie | Numero | Data | SOMMA Capitale | SOMMA Interessi | Nome e Cognome della persona in di cui capo fu il Buono | Data della scadenza | Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| B | 6294 | 1868 20 marzo | 1000 | 35 | Barone Roberto Vicario di Sant'Agabio fu Enrico in persona della sig. contessa Perrone di S. Martino Fortunata tutrice | 1868 7 nov. | Torino |
| D | 3837 | 31 » | 5000 | 175 | | » | » |
| » | 3838 | » » | 5000 | 175 | | » | » |
| » | 3839 | » » | 5000 | 175 | | » | » |
| » | 3840 | » » | 5000 | 175 | | » | » |

Firenze, addì 15 giugno 1868.

*Pel Direttore Generale del Tesoro*
P. Scotti.

2069

## BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

**DIREZIONE GENERALE**

**AVVISO.**

(3ª *pubblicazione*)

Il signor Carlo Elena di Oneglia ha, nell'interesse degli eredi del fu signor Agostino Berardi, dichiarato lo smarrimento del certificato provvisorio d'iscrizione per azioni n. 18, rilasciato dalla succursale di Porto Maurizio, sotto il n. 101, in capo a Berardi Agostino fu avv. Ambrogio, ed ha fatto istanza al Consiglio Superiore della Banca per ottenerne un duplicato.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, che, non avvenendo opposizioni, verrà sostituito da altro portante diverso numero d'ordine.

Firenze, 8 giugno 1868. 1977

## Comune di Greve.

2128

Il sindaco del comune di Greve, vista la deliberazione del Consiglio generale omonimo de' 15 aprile prossimo passato, mediante la quale, attesa la renunzia fattane dal titolare, fu ritenuto vacante l'ufficio di maestro della scuola maschile del Borgo di Strada, dichiara aperto il concorso a tale impiego, ed invita tutti coloro (non esclusi gli ecclesiastici) i quali hanno i requisiti voluti dalla legge, a presentare od inviare franche di posta all'uffizio comunale di Greve entro il termine di giorni quindici, a datare dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le loro istanze redatte in carta bollata, corredate del conseguito diploma magistrale e del certificato di buona condotta morale e politica.

Lo stipendio del titolare è determinato in lire ottocento quaranta all'anno pagabile a rate mensili dalla cassa comunale.

A carico del titolare resterà il pagamento dell'annua pigione del quartiere che è sovrapposto alla scuola, dovendo egli abitare il medesimo durante il tempo fissato dalla scritta di locazione stipulata fra l'amministrazione comunale ed il proprietario del fondo signor Orlandini, la quale sarà ostensibile nell'uffizio comunale.

Si avvisa inoltre: « Che nella chiesa parrocchiale di Strada esiste la fondazione d'un [illegible] legato per la celebrazione della messa nei giorni festivi e di mezza festa, e che l'[illegible] elemosina da esso dependente potrebbe fruirsi dal maestro ove la scelta cadesse sopra un ecclesiastico ».

Nel caso di renunzia al posto il titolare dovrà accordare due mesi di tempo al comune, a datare dal giorno dell'accettazione della detta renunzia, onde possa esser provveduto nei modi di ragione.

Greve, li 22 giugno 1868. *Il Sindaco*: F. BODDI.

**Estratto di bando**
*per vendita giudiciale coatta.*

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì primo giugno 1868, registrata a debito in Arezzo li 13 successivo, reg. 9, numero 1996 da Marconi, alla pubblica udienza che dallo stesso tribunale (prima sezione) sarà tenuta la mattina del dì sedici luglio 1868, a ore dieci, avrà luogo l'incanto per la vendita degli appresso stabili espropriati in danno di Angiolo Venturini debitore e di Achille e Fedele Venturini, possidenti domiciliati il primo a Sestino e gli altri due ai Palazzi, rappresentati da Antonio Venturini e da Annunziata Duranti vedova Venturini, l'uno tutore, e madre e legittima amministratrice l'altra, sulle istanze della Direzione compartimentale del Tesoro in Firenze, rappresentata da messer Pietro Brizi, in due distinti lotti, stante la vendita avvenuta del primo lotto alle condizioni tutte riferite nel bando venale del dì quindici giugno stante, registrato in Arezzo nello stesso giorno, registro 9, numero 2015 da Marconi, a debito e sul prezzo respettivamente ridotto di due decimi su quello per il quale furono nel primo giugno detto esposti all'incanto.

*Beni da vendersi:*

Lotto primo. — 1º Un molino ad un solo palmento detto del Ranco, con stalla annessa e tre stanze e con quattro piccoli appezzamenti di terra di diversa coltura, rappresentati all'estimo del comune di Sestino dalle particelle 141, 140, 144, 142, 143 in sezione K con rendita imponibile il mulino di lire 125 04, e gli appezzamenti di lire 3 81.

2º Tre appezzamenti di terra prativi in luogo detto al Piano di Rogna, distinti all'estimo di detto comune dalle particelle 254, 256 e 257 in sezione K, con rendita imponibile di lire 18 94, per il prezzo ridotto di lire italiane 2,338 e cent. 56.

Secondo lotto. — Il podere denominato la villa di Belvedere con casa colonica e due stalle, composto di più e diversi appezzamenti di terreno denominati la Verdigiana, il Piano di Rogna, il Poggio del Ranco, le Sode, il Chiuso sotto Casa, Presso Casa, la Fonte e il Giuncheto, Fonte Bruzzo, Fonte Bruzi e i Roncacci, e la Macchia del Roseto di varia qualità e coltura, rappresentati all'estimo di detto comune in sezione K dalle particelle 237, 271, 274, 183, 122, 123, 128, 129, 132, 149, 150, 152, 101, 110, 112, 113, 167, 78, 87, 88, 89, 90, 41, 42, 43, 44, 31, con rendita imponibile di lire 114 12, per il prezzo ridotto di lire italiane 2,414 72.

Si avvertono i creditori inscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione con i titoli giustificativi i loro crediti onde possa seguire il giudizio di graduazione alla istruzione del quale è stato delegato il giudice signor avvocato Paolo Piccardi.

Dal tribunale civile di Arezzo, li 18 giugno 1868.

2099 Paolo Sandrelli, canc.

**Avviso**
*di dichiarazione d'assenza.*

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano ha, sopra istanza dei consorti Bianchi, dichiarato con sentenza 23 maggio 1868 (registrata in Milano li 2 giugno 1868 al n. 5032, lib. 58, con la tassa di lire 5 50) l'assenza di Luigi fu Pietro Bianchi di Milano; ciò che si annunzia per effetto della sentenza stessa.

Milano, li 19 giugno 1868.

2208 Avv. Gio Cesare, proc.

## Ministero della Marina

**DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE**

**AVVISO D'ASTA.**

Essendo andato deserto lo incanto tenutosi presso questo Ministero il 25 volgente mese pel deliberamento della provvista di 1000 metri cubi di Pino di Corsica occorrenti alla R. marina nel 2º dipartimento (Napoli), montante alla complessiva somma di L. 90,000, si notifica che nel giorno 7 luglio p. v. mese, alle ore 12 m., avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi presso il ponte Santa Trinita, si procederà ad un secondo esperimento d'asta.

La metà almeno di detto legname dovrà essere provvista entro il mese di febbraio 1869, ed il rimanente entro il mese di giugno dello stesso anno.

Le altre condizioni generali e particolari d'appalto coi relativi prezzi sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della marina (Div. V) dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom., e presso gli uffici dei Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, superando in pari tempo il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno avere eseguito il deposito, in una delle casse dello Stato, della somma di L. 18,000 in numerario o in cartelle del debito pubblico.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre lire 600 per le spese del contratto, oltre quelle per la tassa di registro.

Firenze, 28 giugno 1868.

*Il Segretario ai contratti*
CELESIA.

2107



Firenze — Tipografia EREDI BOTTA